

Agricoltura e turismo in calo, scontro sul mercato dei fiori

SANREMO. «Il mercato dei fiori di Sanremo è una risorsa importante, ma deve cambiare impronta gestionale, aprirsi agli operatori e non chiudersi in logiche autoconservative. E chi fino ad oggi ha avuto la responsabilità della conduzione ma non ha ancora individuato le strategie di adeguamento alle necessità attuali, deve farsi da parte, dando opportunità ad altri soggetti, forse più motivati, con classi dirigenti competenti, per tentare di ridare alla struttura quel ruolo di centralità che gli compete».

Non poteva mancare un po' di polemica, all'assemblea annuale di Confindustria, tenuta ieri mattina al Casinò di Sanremo. E così, al presidente Sandro Cepollina, ha replicato Riccardo Giordano, presidente dell'Ucflor: «Le critiche suonano per noi come una medaglia al valore. Significa che stiamo percorrendo la direzione giusta, come d'altra parte ci riconoscono la stessa Associazione nazionale commercianti esportatori fiori e tutte le categorie della filiera floricola. Le parole di Cepollina sembrano rispondere più alla difesa di interessi particolari che a quelli complessivi che regolano una concorrenza leale tra operatori».

Ma, al di là dei contrasti sul comparto flovivaistico, «la cui situazione è divenuta molto critica», come precisa Cepollina, l'incontro sul tema «Tornare a crescere: affrontare e superare la crisi globale», moderato da Giuseppe Argirò, direttore di Confindustria Imperia, è stata l'occasione per fare il quadro aggiornato dell'economia provinciale. Dall'analisi compiuta da Federico Fontana, docente di Economia al Polo universitario imperiese, risulta un affanno: sono in calo agricoltura (3 per cento), industria (0,6), turismo (2,5), commercio al dettaglio (3,3), trasporti (6,1), credito e assicurazioni (4,6). Unico settore in controtendenza quello delle costruzioni: più 2,9%.

Nel suo intervento, Cepollina ha fatto altri rilievi: «Le disfunzioni non mancano, pur avendo un quadro complessivamente accettabile. Ritengo in particolare che vi sia un grande elemento di debolezza nell'incapacità di mettere insieme le energie delle Amministrazioni locali con le forze economiche e produttive locali, per definire una visione strategica e un modello di sviluppo condiviso. La pianificazione urbanistica, che a mio giudizio deve discendere da questa visione strategica della gestione del territorio, è sempre stata, salvo rare eccezioni, uno strumento per pochi e per troppe speculazioni».

E, ancora: «Il turismo è il nostro futuro economico, ma le politiche regionali e locali non sono state negli ultimi 20 anni adeguate alla storia della Riviera dei Fiori. Così come non sempre gli imprenditori hanno fatto il loro dovere fino in fondo. Occorreva investire di più, valorizzare la qualità dei servizi offerti, avere maggiore capacità di lavorare insieme, di aggregarsi, credere maggiormente nelle proprie imprese e nei propri progetti. Dobbiamo mutare rotta o il destino rischia di essere periglioso».

Tutto da buttare? No, conclude Cepollina: «La nautica è una positiva realtà, frutto della capacità di politici, amministratori e imprenditori lungimiranti. È il miglior esempio di come il partenariato pubblico-privato possa dare importanti risultati. La scommessa riguarda la qualità architettonica degli interventi sulla costa e la capacità di integrare questa offerta turistica con quella dell'entroterra e delle sue eccellenze ambientali, culturali e alimentari». E l'industria alimentare? «Ha vissuto un anno non semplice, anche se complessivamente tiene meglio di altri. La sua logica anticiclica e l'alta qualità di prodotti e imprese ha garantito questo risultato».

STEFANO DELFINO